

Semplificazione normativa\1

Ho votato con convinzione la legge regionale sulla "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali". L'ho fatto condividendo l'impostazione posta alla base di questa proposta: snellire i precorsi amministrativi e burocratici, che spesso, a causa della costante produzione di leggi e norme ad ogni livello, rende macchinosa e pesante, da più punti di vista, la realizzazione di legittime aspettative ed utili iniziative di cittadini, imprese, aziende.

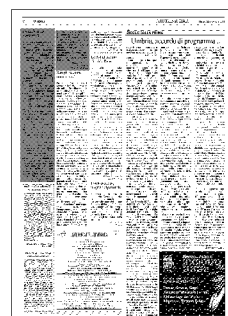
Sono convinto che nessuno dei consiglieri, a partire da quelli di maggioranza, hanno pensato di utilizzare questo importante passaggio per aggirare, piuttosto che alleggerire, le procedure e le norme vigenti, specialmente nel campo della tutela ambientale e paesaggistica.

Ora, l'iniziativa formalizzata, la settimana scorsa, attraverso una petizione da parte dell'avvocato Urbano Barelli - in qualità di vice presidente nazionale e presidente della sezione di Perugia di Italia Nostra - richiama l'attenzione su aspetti specifici e delicati della legge approvata unanimemente dal Consiglio regionale.

Alla luce delle valutazioni rappresentate con ampia e competente argomentazione nella petizione, ritengo che sia doveroso e necessario procedere quanto prima ad una verifica, nelle sedi opportune, per valutare il merito delle osservazioni. Intanto per evitare che, a fronte del nostro intendimento di snellire le procedure, eventuali contenziosi sulla legittimità legislativa non producano l'effetto opposto ed aprano la strada a ricorsi e contro ricorsi che non sareb-

bero utili a nessuno. In secondo luogo per evitare in ogni modo che il dispositivo, così come licenziato, possa di fatto avere l'effetto di sanare situazioni pregresse e consentire iniziative incompatibili con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei valori ambientali e paesaggistici che sono il punto di forza dei territori dell'Umbria.

ORFEO GORACCI
*Vice presidente
del consiglio regionale*



Semplificazione, Italia nostra contesta l'articolo 124

“Ecco la sanatoria della Regione per le costruzioni nelle zone boscate”

Gaia Nicchi

PERUGIA - "L'immagine dell'Umbria, quella dal cuore verde, di polmone d'Italia, è compromessa dalla legge regionale sulla semplificazione amministrativa, votata all'unanimità dal Consiglio". Italia Nostra torna all'attacco dell'articolo 124 della legge che, a detta dell'associazione, consentirebbe una sorta di "sanatoria delle costruzioni abusive nei boschi e comprometterebbe la stabilità del territorio umbro che, per il 40%, è composto di boschi".

Il vicepresidente nazionale di Italia Nostra, Urbano Barelli, ieri in una conferenza stampa a Palazzo Donini, ha lamentato l'assenza di risposte da parte delle istituzioni competenti. "Il caso è stato segnalato anche all'ex Governo nazionale che ha definito illegittima la legge regionale. Nel frattempo, si attende la pronuncia del Tar il prossimo gennaio". Inoltre, l'associazione ha inviato una petizione al Consiglio regionale e una lettera aperta alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, con cui si chiede l'abrogazione dell'articolo.

L'associazione ha acquisito anche la nota del Servizio attività giuridico-legislativa della Regione del 5 agosto 2009 in base alla quale "nei boschi sottoposti a vincolo paesaggistico provvedimentale non è possibile costruire". La stranezza, per l'associazione, è che nella proposta del 27 aprile scorso della giunta, "l'articolo 124 non era presente, ma si è materializzato solo successivamente in Consiglio". Sul punto è intervenuto il consigliere di minoranza Zaffini secondo il quale "l'articolo è il risultato di un emendamento proposto dal presidente della II Commissione". In pratica, per l'associazione, la legge regionale "liberalizza l'attività edilizia, riduce la tutela del paesaggio e consente di edificare anche in zone boscate sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta". Un articolo che - secondo il vicepresidente - è "tagliato su misura per la situazione di San Feliciano e di Tuoro, a Magione, dove erano in costruzione alcune villette nella zona boschiva". All'incontro erano presenti anche alcuni consiglieri di minoranza del Comune di Magione che si sono detti disponibili a presentare una interrogazione sulla vicenda.



Impugnata davanti alla Corte costituzionale la norma che consente la sanatoria delle costruzioni nei boschi. Plauso di Italia Nostra **Semplificazione, il Governo "boccia" la legge regionale**

PERUGIA - Il "misterioso" articolo 124. E' la pietra dello scandalo che ha spinto il Governo ad impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge regionale sulla semplificazione, approvata all'unanimità dal consiglio regionale lo scorso settembre.

Molti ed approfonditi i rilievi tecnici, che possono essere però riassunti sottolineando come la legge regionale abbia voluto sostituirsi all'esecutivo nazionale in materie che invece, secondo l'articolo 117 della Costituzione italiana, sono di esclusiva competenza dello Stato, come ambiente, beni culturali e tutela del paesaggio. Nel dettaglio, l'articolo 124 della normativa umbra consentirebbe una sanatoria delle costruzioni abusive sorte nei boschi o in quelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. "Questo articolo - sottolinea l'avvocato Urbano Barelli, presidente di Italia Nostra di Perugia - è stato inserito nel passaggio del testo dalla Giunta al consiglio regionale. Come associazione abbiamo sempre manifestato perplessità rispetto ad una legge che noi definiamo della 'complicazione' in quanto si compone di ben 145 articoli. Senza considerare che la legge punta a ridurre gli strumenti di tutela per le zone a vincolo".

Accanto all'avvocato Barelli, Gianfranco Angeli, Giorgio Fusco Moffa e Mirco Ricci che hanno illustrato le osservazioni promosse dal Governo nei confronti dello strumento regionale, facendo un particolare riferimento alle 72 costruzioni sotto sequestro a San Feliciano di Magione ed evidenziando che la legge ora impugnata potrebbe favorire una "deregulation" urbanistica in tanti altri Comuni. Seppure la normativa regionale si troverebbe in netto contrasto con gli strumenti di pianificazione urbanistica provinciali e statali, che individuano con rigore aree dove sono in vigore vincoli di inedificabilità assoluta.

Nei prossimi giorni, Italia Nostra sarà ascoltata in audizione dalla seconda commissione consiliare di palazzo Cesaroni per verificare le osservazioni dell'associazione, anche in funzione della prossima stesura del Piano paesaggistico regionale. Ma obiettivo dell'incontro sarà anche quello di cercare di dare una spiegazione all'inserimento nella legge di questo "famigerato" articolo 124. Sembra che la sua genesi sia dovuta alla presentazione di un emendamento (proposto dal consigliere Gianfranco Chiacchieroni del Pd) al momento della discussione in aula. E che l'articolo sia "passato" senza troppi approfondimenti da parte del Consiglio. Più semplificazione di così, non si può.

CH. C.



»» Urbano Barelli



| AMBIENTE |

Costruzioni nei boschi, il governo bocchia la Regione

Italia Nostra: «Legge impugnata perché in contrasto con le decisioni dell'ufficio giuridico dell'ente»

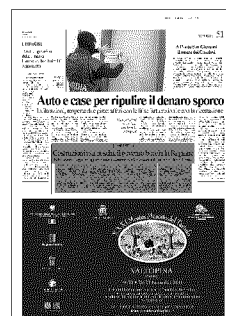
Costruzioni abusive nei boschi sanate, Italia nostra fa la guerra alla legge regionale. A partire da una petizione popolare. Lo annuncia Urbano Barelli, vicepresidente nazionale e presidente di Perugia dell'associazione ambientalista, spiegando come «l'articolo 124 della legge regionale sulla semplificazione consente la sanatoria degli edifici e l'ulteriore edificazione nei boschi di Magione, Tuoro sul Trasimeno e probabilmente in altri comuni».

Italia Nostra ha denunciato «le

conseguenze negative del citato articolo 124 ed è stata costretta a segnalare al Governo l'illegittimità della legge regionale sulla semplificazione amministrativa e a inviare una petizione al consiglio regionale, nonché una lettera alla presidente Catiuscia Marini». In particolare, Italia Nostra ha chiesto al consiglio regionale l'acquisizione della nota del Servizio attività giuridico-legislativa della stessa Regione Umbria «con la quale - spiega Barelli - il competente ufficio giuridico-legislativo della Regione ha ribadito

che nei boschi sottoposti a vincolo paesaggistico provvedimentale non è possibile costruire perché con il provvedimento singolare di individuazione dell'area da sottoporre a vincolo, sono stati valutati tutti i profili rilevanti, tra cui anche quello della destinazione urbanistica».

Tale nota, secondo il presidente, «conferma quanto da sempre sostenuto da Italia Nostra, cioè che nei boschi con vincolo paesaggistico provvedimentale non è possibile costruire, mentre l'articolo 124 arriva a sostenere il contrario ponendosi quindi in aperto contrasto con quanto affermato dall'ufficio giuridico della stessa Regione Umbria. Vista l'impugnativa della legge regionale 16 settembre 2011, n.8 da parte del Governo, Italia Nostra insiste affinché il consiglio regionale proceda all'abrogazione dell'articolo 124 e alla modifica degli altri articoli censurati dal Governo al fine di evitare il giudizio della Corte costituzionale e rimediare alle illegittimità costituzionali contestate dallo stesso Governo».



Semplificazione normativa\2

Pasticci legislativi in tempi da record. Mi riferisco al passaggio sull'edificabilità nelle zone boschive, contenuto nella maxi norma sulla "semplificazione", votata in settembre e subito oggetto di un'impugnativa del Governo. Le perplessità manifestate dal presidente di Italia Nostra, Urbano Barelli meritano di essere ascoltate dalla competente commissione del Consiglio regionale, con un'audizione dedicata, perché siano messe all'attenzione dell'assemblea legislativa al fine di procedere tempestivamente, una volta verificata la fondatezza, alla opportuna modifica della norma.

La legge sulla semplificazione normativa contiene, fra le molteplici disposizioni, anche un'interpretazione autentica su leggi del 2001 che riguardano l'edificabilità nelle aree boschive. Un'interpretazione che più che altro, appare come vera e propria sanatoria sia perché avviene a distanza di oltre 10 anni rispetto all'entrata in vigore della norma interessata sia perché travalica le competenze legislative della Regione, liberando le aree boschive dai vincoli paesaggistici e autorizzando, di fatto, la possibilità di edificare. L'impugnativa del Governo, infatti, ha proprio eccepito la violazione del codice dei Beni culturali, attraverso un'interpretazione in contrasto con la norma nazionale, rivendicandone l'esclusività della competenza statale. Alla luce di ciò, posto che il pacchetto di leggi sulla semplificazione è stato approvato con una sorta di riserva, dati i tempi contingentati, a condizione che l'assessore presentasse la relazione sugli emendamenti recepibili, relazione giunta in Consiglio proprio in questi giorni, mi sembra quanto mai opportuno approfittare della riapertura dell'iter legislativo per valutare la possibilità di abolire l'interpretazione autentica apre all'edificabilità nelle aree boschive, anche in quelle sottoposte a vincolo paesaggistico.

FRANCO ZAFFINI

Consigliere regionale Fare Italia

